

PRESS KIT

 GROTTE di CASTELLANA  
Meraviglia di Puglia 

## LE GROTTI DI CASTELLANA, MERAVIGLIA DI PUGLIA

Le **Grotte di Castellana** sono una tra le attrazioni più importanti della Puglia e patrimonio naturalistico per l'Italia tutta. Situate nella Valle d'Itria, a pochi chilometri da borghi incantevoli come Alberobello, Cisternino, Polignano a Mare, risalgono a circa **100 milioni di anni fa**.

La loro bellezza richiama turisti di tutto il mondo e dal giorno della loro apertura hanno meravigliato quasi **15 milioni di visitatori**. La visita al pubblico si snoda lungo **un percorso di 3 Km**. Una straordinaria escursione guidata **a 60 metri di profondità** in uno scenario stupefacente di stalattiti, stalagmiti, fossili, cavità, caverne dai nomi fantastici. Calcificazioni dalle forme e dai colori stupefacenti sollecitano la fantasia di bambini e adulti.

Durante l'esplorazione, ad una **temperatura costante di 16°-18°**, meraviglia e stupore lasciano spazio a moti di sorpresa, laddove la natura, nelle centinaia di milioni di anni in cui ha plasmato la roccia, regala fantastiche apparizioni. Le stalattiti e le stalagmiti prendono forma e grandi e piccini si divertono a riconoscere in esse qualcosa o qualcuno.

Le Grotte di Castellana sono a pieno titolo per il viaggiatore un'imperdibile occasione di gustare una delle più stupefacenti *meraviglie di una Puglia meravigliosa*.

SEGUE PRESS KIT

## DESCRIZIONE

Le Grotte di Castellana – un complesso di cavità sotterranee di origine carsica di notevole interesse turistico, tra i più belli e spettacolari d'Italia – sono ubicate nel Comune di Castellana Grotte, a circa 1,5 km dall'abitato.

Le Grotte di Castellana si aprono nelle Murge sud orientali – a 330 m s.l.m. –, sull'altopiano calcareo formatosi nel Cretaceo superiore, circa novanta-cento milioni di anni fa. Il territorio di Castellana è caratterizzato da rocce calcaree composte essenzialmente da carbonato di calcio; in particolare i calcari presenti nell'area sono denominati Calcare di Altamura.

Le Grotte di Castellana si sviluppano per una lunghezza di 3348 metri e raggiungono una profondità massima di 122 metri dalla superficie. La temperatura degli ambienti interni si aggira attorno ai 18°C.

La visita alle Grotte – aperte tutto l'anno, esclusi i giorni di Natale e di Capodanno – si sviluppa, con orari differenziati a seconda della stagione, lungo due itinerari: il primo della lunghezza di 1 km e della durata di cinquanta minuti, il secondo della lunghezza di 3 km e della durata di quasi due ore. Nel periodo estivo sono previste anche visite notturne.

La Grave, prima e più vasta caverna del sistema carsico, 100 metri di lunghezza, per 50 di larghezza, per 60 di profondità, è l'unica che comunica con l'esterno.

Oltre la Grave, stalattiti, stalagmiti, cortine, colonne, preziosi cristalli occhieggiano ovunque. I nomi degli ambienti attraversati sono frutto della fantasia dei primi esploratori: la Lupa, i Monumenti, la Civetta, la Madonnina, l'Altare, il Precipizio, il Corridoio del Deserto, la Colonna Rovesciata, il Corridoio Rosso, la Cupola, la Grotta Bianca: l'ultima e la più splendente.

## PARTICOLARITÀ DELLE GROTTI DI CASTELLANA

Tre, soprattutto, sono le particolarità che rendono unico il paesaggio speleologico delle Grotte di Castellana: la Grave, la Grotta Bianca e il concrezionamento degli ambienti.

### LA "GRAVE"

La Grave di Castellana-Grotte è uno smisurato *pantheon* naturale, nella cui volta si apre un lucernario circondato da una corona di lecci e al cui interno traspare un lembo di cielo, dal quale piove un gigantesco cono di luce solare, che si muove con cadenze e con percorsi ricorrenti nell'alternarsi delle ore e delle stagioni; la luce sembra disegnare, dapprima, i contorni di un grande schermo bianco sulle precipiti pareti, quindi animare i lontani Ciclopi stalagmitici, simili a giganti marini emergenti dal caos di un mare in tempesta, esplora e scandaglia, infine, l'irregolare fondo del baratro, ignorando le scure pareti meridionali dell'abisso, le grandi cortine spezzate e le colonne ricoperte di antichi muschi e licheni, oltre le quali hanno inizio le fantastiche architetture costruite nel buio dei millenni. La Grave, la prima grandiosa caverna del mondo

sotterraneo delle Grotte di Castellana, è l'unica che comunica con l'esterno.

La storia della Grave inizia nel Cretaceo superiore (novanta-cento milioni di anni fa), quando la Puglia era sommersa da un antico mare, nel quale vivevano vaste colonie di molluschi e vegetali marini. Per milioni di anni generazioni e generazioni di queste forme di vita si erano succedute le une alle altre e, morendo, i loro gusci svuotati e le loro carcasse si erano accumulati sul fondo del mare, formando un gigantesco deposito di fango e di sabbia, che con il suo lento ma continuo accrescimento si era via via compresso, fino a formare uno strato di calcare dello spessore di diversi chilometri. A partire da sessantacinque milioni di anni fa, il progressivo innalzamento delle terre aveva portato la regione al suo aspetto attuale e nella massa calcarea emersa, a causa della sua rigidità, si erano formate estese fratture, che l'avevano fortemente incisa. L'acqua eluviale d'intense precipitazioni, percolando nel sottosuolo aveva, poi, formato un'estesa falda acquifera sotterranea, tale da disciogliere gradualmente il calcare e di allargare le fratture; queste avevano finito per unirsi le une alle altre per il crollo della roccia frapposta, formando, così, piccoli condotti, via via trasformati in ambienti sempre più ampi. Nei luoghi in cui le fratture s'intersecavano in gran numero (fenomeno qui più rilevante che in qualsiasi altro punto del sistema carsico castellanese) si erano determinati estesi e ripetuti crolli; questi si erano ampliati sempre più verso l'alto, riducendo via via lo spessore di roccia che separava la cavità dall'esterno, finché lo strato residuo, ormai assottigliato, non era crollato, facendo giungere all'interno della grotta il primo raggio di luce.

È, questa, la genesi della Grave.

## LA "GROTTA BIANCA"

All'estremità del percorso sotterraneo e a circa mille e cinquecento metri dalla *Grave*, un piccolo portale scavato in un'imponente parete di alabastro, immette nell'ultima e più bella caverna delle Grotte di Castellana: la Grotta Bianca.

D'improvviso tutte le meraviglie degli ambienti attraversati fin qui, quasi scompaiono di fronte al fulgore di quest'angolo di paradiso.

Avanzando lentamente, quasi in religioso silenzio in questo tempio sotterraneo, si dispiega attorno allo stupito visitatore tutto il candore dell'alabastro, che ha fatto definire questa grotta *la più splendente del mondo*.

Un piccolo bacino, un tempo ricolmo di acque di stillicidio, mostra ora tutta una gemmatura di cristalli che ricopre il fondo e le pareti di questo minuscolo, ma spettacolare laghetto.

Bianche e diafane stalattiti nelle quali la luce si riflette, rivestono ogni angolo della caverna.

Di fronte lo scenario finale: due alte, imponenti colonne sembrano sorreggere la volta dell'ultimo ambiente, in ogni dove adorno di bianche stalattiti e di concrezioni coralloidi.

E' questo il termine ultimo dell'escursione sotterranea e certamente il momento più suggestivo, che ci ricorda ancora una volta la potenza e la leggiadria della natura.

## IL CONCREZIONAMENTO DEGLI AMBIENTI E LE STALATTITI ECCENTRICHE

L'aspetto certamente più affascinante del paesaggio estetico delle Grotte di Castellana è il loro concrezionamento: il rivestimento, cioè, delle nude pareti delle caverne da parte di depositi di calcare che, attraverso tempi lunghissimi, sono stati portati in sospensione dall'acqua piovana nel suo lento attraversamento degli strati rocciosi sovrastanti.

Una volta raggiunti i vuoti delle caverne, l'acqua di stillicidio cadendo al suolo lascia, sia sulla volta che sul pavimento, un deposito di carbonato di calcio che permette la crescita delle stalattiti, le formazioni che pendono dal soffitto, e delle sottostanti stalagmiti.

Con il trascorrere del tempo il progressivo accrescimento della stalattite e della stalagmite porterà alla loro unione e alla formazione di una colonna.

Ma oltre a queste forme elementari, esistono molte altre tipologie di concrezionamento, quali le colate e le cortine, dovute allo scorrimento dell'acqua, le concrezioni coralloidi e i cristalli di laghetto, generati in ambiente subacqueo, e infine le concrezioni eccentriche, che sfidano la legge di gravità e le perle di grotta, strati successivi di calcite originati attorno a un microscopico granello di roccia.

Un capitolo a parte meritano le cosiddette stalattiti eccentriche. Queste formazioni, di dimensioni generalmente ridotte, non obbediscono alla legge di gravità come le normali stalattiti. Esse si accrescono invece lateralmente, a semicerchio e perfino verso l'alto, dando vita a forme spettacolari.

Sulla loro genesi i pareri degli studiosi sono discordi, per cui nella letteratura speleologica troviamo varie ipotesi; ad ogni modo, all'origine del loro casuale dirigersi in ogni direzione, vi sono indubbiamente varie cause.

A parte il caso della presenza di eventuali correnti d'aria che possono fare deviare orizzontalmente il tragitto delle gocce d'acqua, negli altri casi il ruolo principale è giocato da particolari forme di cristallizzazione della calcite. La calcite è un minerale che cristallizza nel sistema romboedrico; la cannula stalattitica è infatti formata da una serie di piccolissimi romboedri che si compenetrano uno nell'altro. Se, per cause varie, in tale tubicino avviene una perforazione laterale, l'acqua che fuoriesce attraverso tale apertura crea un'apposizione laterale di altri romboedri.

La direzione rispetto all'orientamento comune può essere causata anche dalla presenza di impurità di varia natura, che possono ostacolare la crescita del romboedro di calcite in una direzione, per cui può formarsi una ramificazione laterale che continuerà a svilupparsi in una diversa direzione.

Vi sono poi stalattiti eccentriche costituite da un canaletto centrale estremamente piccolo, con diametro inferiore al millimetro, nel quale l'acqua scorre molto lentamente; alla sua estremità inferiore, è sempre presente una gocciolina d'acqua in cui i cristalli di calcite possono disporsi secondo diversi orientamenti, da cui le diverse direzioni assunte dalle concrezioni che si formano.

## LA FAUNA CAVERNICOLA

Le ricerche biospeleologiche condotte all'interno delle Grotte di Castellana hanno portato alla scoperta di una ricchissima fauna cavernicola, tra cui nuove specie endemiche quali:

- i crostacei isopodi *Murgeoniscus Anellii* e *Castellanethes Sanfilippoi*;
- lo pseudoscorpione *Hadoblothrus gigas*;
- il coleottero pselafide *Tychobythinus anelli*;
- il coleottero carabide *Italodytes stammeri*.

Tra l'altro è particolarmente diffuso nelle nostre grotte, l'ortottero *Troglophilus Andreinii*, una specie di cavalletta cavernicola che i più fortunati possono avere la fortuna d'incontrare durante la visita alle grotte.

L'animale più caratteristico delle grotte è senza dubbio il pipistrello, unico mammifero capace di volo attivo; non possiede ali, ma si serve di una sottile e fragile membrana sottesa dalle lunghe dita dell'arto anteriore, ed estesa fino all'arto posteriore e talvolta fino alla coda.

Le specie presenti nelle Grotte di Castellana, tutte di piccola taglia, sono cinque: *Miniopterus schreibersii*, *Rhinolophus ferrum-equinum*, *Rhinolophus mehelyi*, *Rhinolophus euryale* e *Myotis capaccinii*.

## LE LEGGENDE

L'imbocco della Grave, la profonda voragine d'ingresso delle grotte, incuteva da sempre un senso d'angoscia e di paura a quanti percorrevano la non distante strada di campagna, soprattutto all'imbrunire, quando poteva accadere di veder uscire dall'abisso, assieme ai pipistrelli che svolazzavano nei campi a caccia di insetti, dei vapori, ritenuti dai superstiziosi viandanti le anime dei suicidi, che, trovata la morte nella Grave, tentavano inutilmente di salire al cielo.

Vincenzo Longo (1737-1825), umanista e giureconsulto castellanese, forse fu il primo uomo a scendere nella Grave assieme a una numerosa comitiva di giovani coetanei. Il ricordo dell'impresa, arricchito da molti e diversi particolari, si perpetuò nella memoria dei testimoni dell'epoca e da questi fu tramandato alle generazioni successive.

Nell'ottocentesco *Dizionario corografico-universale dell'Italia*, poi, si attesta la storicità dell'evento: *"Poco più di un miglio all'occidente di Castellana evvi una curiosità naturale, cioè una voragine detta dal volgo la Grave; la bocca di questa ha la circonferenza di circa palmi 180 e la profondità è di circa palmi 300. Nel secolo scorso alcuni intrepidi cittadini di Castellana vi discesero di buon mattino, facendo uso di gomene e di funi, e percorsero più miglia di buie sotterranee contrade, e non ne uscirono che verso le ore 24 in guisa che i congiunti e gli amici palpitarono per tanto attendere"*.

## LA SCOPERTA

Nel 1938 i responsabili dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bari richiesero all'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia l'intervento di un esperto speleologo per compiere un sopralluogo in grotte già conosciute nel territorio, allo scopo di una loro utilizzazione turistica; tutte le cavità esplorate, però, si rivelarono di limitato sviluppo e inadatte allo scopo agognato.

Il 23 gennaio 1938, finalmente, Anelli si calava nella Grave, il cui fondo era ricoperto da una grande quantità di rifiuti, che si erano accumulati nel tempo. Raggiunto il suolo, l'esploratore individuò un corridoio che si perdeva nel buio; avventuratosi all'interno, si ritrovò in breve, oltre un passaggio parzialmente occultato da concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, di fronte a un'esaltante scoperta: un cavernone, poi denominato Caverna dei Monumenti, così ampio che il fascio della sua lampada non riusciva a illuminarne la volta e le pareti. Portata la notizia all'esterno, Anelli programmò di tornare due giorni dopo, per proseguire le esplorazioni.

Stavolta, per scendere assieme a lui nella Grave, c'era anche un coraggioso operaio castellanese: Vito Matarrese. Assieme proseguirono le esplorazioni interrotte e si portarono nell'interno per circa 300 metri, quando si fermarono al termine di una breve galleria discendente, oggi denominata Corridoio del Serpente, di fronte a un profondo pozzo.

Due mesi dopo, nel marzo 1938, Anelli tornò a Castellana e, sempre assieme a Matarrese, proseguì le esplorazioni, portandosi così a oltre 600 metri dalla Grave, ove una nuova voragine, ubicata nell'attuale Corridoio del Deserto, arrestò ancora una volta le esplorazioni. Fermatosi alcuni giorni a Castellana, Anelli provvide anche all'esecuzione di un primo rilievo delle grotte, che completerà nel settembre dello stesso anno, nel corso della sua terza venuta a Castellana.

Partito Anelli le esplorazioni furono proseguite da Vito Matarrese, cui si deve il superamento della voragine del Corridoio del Deserto e il raggiungimento del termine ultimo delle grotte: la Grotta Bianca, scoperta nel 1940.

## FRANCO ANELLI

Franco Anelli, nato a Lodi il 18 ottobre 1899, consegue nel 1927 la laurea in Scienze Naturali all'Università di Bologna e lavora per alcuni anni come geologo nelle miniere di Predil nel Tarvisiano. Nel 1930, su incarico di Michele Gortani, diviene conservatore del Museo Speleologico e assistente dell'Istituto Italiano di Speleologia presso le Grotte di Postumia, nell'attuale Slovenia. Nel 1938, incaricato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Bari di effettuare una ricognizione speleologica in Puglia, Anelli viene a sapere dell'esistenza di cavità ancora inesplorate. Il 23 gennaio 1938 discende al fondo della Grave di Castellana e, subito, si rende conto di trovarsi di fronte a un vasto complesso carsico, di estremo interesse scientifico e turistico. Scopre, così, quasi per caso, le famose Grotte di Castellana destinate a ricoprire un ruolo fondamentale nel suo futuro; nel 1949, infatti, è chiamato a Castellana per assumerne la direzione – incarico che ricoprirà fino alla sua scomparsa – dedicandosi da subito a un'intensa attività di esplorazione, rilevamento, ricerca scientifica e valorizzazione turistica della cavità. Nel 1940, intanto, a opera di Vito Matarrese, collaboratore di Anelli già dall'epoca della scoperta, era stata scoperta l'ultima e più bella caverna del sistema carsico: la Grotta Bianca. Sotto la guida di Anelli le Grotte di Castellana diventano in breve la prima grotta turistica italiana. Nel 1949, scopre nella Grotta delle Mura, a Monopoli, un deposito preistorico del Paleolitico. Nel 1950 organizza a Bari il IV Congresso Nazionale di Speleologia, durante il quale i partecipanti visitano la Grotta Bianca illuminata per la prima volta con un impianto elettrico. Nel 1954 dà alla stampa la prima edizione della fortunata guida *Castellana. Arcano mondo sotterraneo in Terra di Bari*; nello stesso anno consegue presso l'Università di Bari la libera docenza in speleologia. Nel 1955 rinviene nella Grotta della Lena, a Castellana-Grotte, numerosi reperti paleontologici, tra cui un raro reperto di stambecco. Nel 1958 organizza il II Congresso Internazionale di Speleologia, con la partecipazione di oltre 200 studiosi provenienti da tutto il mondo.

Il 23 ottobre 1977 il professore Franco Anelli si spegne serenamente a Bari circondato dall'affetto di tutti gli speleologi italiani. I suoi notevoli meriti legati alle Grotte di Castellana non devono trarre in inganno: la sua azione non ha avuto carattere meramente locale. Anzi, a buon diritto, Franco Anelli può essere annoverato tra i padri della speleologia italiana.

## CELEBRITA' ALLE GROTTI

Tra i numerosissimi visitatori illustri delle Grotte, almeno negli anni del loro lancio turistico, le cui firme hanno riempito decine di registri, vanno ricordati: Luigi Einaudi (1874-1961), Aldo Moro (1916-1978), Enrico Mattei (1906-1962), Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Margareth d'Inghilterra (1930-2002), Tito Schipa (1888-1965).

Il mondo del cinema, analogamente, non è rimasto indifferente al fascino esercitato dalle Grotte, dove nel corso degli anni sono stati girati otto lungometraggi: *L'Età dell'amore* di Michael Hamilton (ma è Lionello De Felice) nel 1953; *Ercole al centro della Terra* di Mario Bava e Franco Prospero nel 1961; *Maciste all'Inferno* di Riccardo Freda nel 1962; *Casanova 70* di Mario Monicelli nel 1965; *Il re dei criminali* di Paul Maxwell (ma è Paolo Bianchini) nel 1968; *Scontri stellari oltre la Terza Dimensione* di Lewis Coates (ma è Luigi Cozzi) nel 1978; *Alien 2 sulla Terra* di Sam Cromwell

(ma è *Ciro Ippolito*) e *Biagio Proietti* nel 1980; *Il viaggio della sposa* di *Sergio Rubini* nel 1997; una puntata della serie televisiva *Professione vacanze* di *Vittorio De Sisti* nel 1986.

## I MISTERI INSOLUTI

La Grave è ben lungi dall'aver rivelato tutti i suoi segreti.

Nel 2006 l'Amministrazione Comunale e la Società Grotte di Castellana hanno progettato ed effettuato un vasto intervento di ripulitura dell'abisso, riportando in superficie molti detriti, accumulatisi nel corso dello scavo della galleria d'accesso e di altri lavori di sistemazione turistica delle cavità, nonché il materiale di risulta, convogliato dallo scorrimento delle acque eluviali nella citata galleria e, da qui, in una depressione alla base della parete nord della voragine.

È questo il punto nel quale si potrebbe sperare di rinvenire un accesso a nuove cavità, che potrebbero svilupparsi lungo la principale linea di frattura delle Grotte, oggi conosciute, oppure perpendicolarmente a essa.

Lo stesso Anelli, infatti, aveva già intrapreso uno scavo in tale direzione ma aveva dovuto rinunciarvi, di fronte al pericolo di franamenti e per la scarsità dei fondi a disposizione.

Le insufficienti risorse finanziarie hanno impedito, nel 2006, di completare lo scavo in questione, bloccato proprio laddove la parete della caverna inizia a curvarsi verso l'interno.

Un'indagine condotta *in loco* ha evidenziato ancora vari metri di terra sotto il punto di massima profondità raggiunta e, inoltre, ricerche geofisiche di superficie, condotte negli anni passati con varie tecniche d'indagine, hanno consentito d'ipotizzare l'esistenza di nuovi rami, che si diramerebbero dalla voragine iniziale.

La storia della Grave non può, pertanto, dirsi conclusa e, forse, si avrà in futuro un riscontro circa gli esiti della pionieristica spedizione guidata nel Settecento da *Vincenzo Longo*, nel corso della quale quegli esploratori avrebbero visto caverne diverse da quelle oggi conosciute, esistenti, addirittura, sotto l'abitato di Castellana-Grotte.

## I LABORATORI DIDATTICI

Il Museo Speleologico "Franco Anelli" è da vari anni meta di un crescente turismo scolastico che, attraverso visite guidate, laboratori didattici e visite speleoturistiche nelle diramazioni laterali delle Grotte, rappresenta una delle principali novità del sito carsico negli ultimi anni.

Tra i laboratori didattici proposti – nati, secondo l'intendimento di Anelli, per contribuire a diffondere nel mondo della scuola *...la conoscenza degli studi del sottosuolo naturale attraverso un'efficace illustrazione del mondo sotterraneo e dei fenomeni che in esso si svolgono o che si sono svolti nel lontano passato della storia geologica d'Italia, fenomeni fisici, biologici e antropici...* – vi sono, tra gli altri, quelli di astronomia, scienza delle grotte, speleologia, biospeleologia, geologia ed ecologia. Inoltre presso il Museo Speleologico "Franco Anelli" sono attive una serie di iniziative, allo scopo di favorire l'apprendimento educativo tramite laboratori interattivi e lezioni specifiche da svolgere anche all'interno dell'ambiente ipogeo, come la proposta *speleo junior*, per consentire agli studenti di vivere l'emozione del buio e di comprenderne gli aspetti più nascosti.



#### SCHEDA TECNICA DELLE GROTTI DI CASTELLANA E DELLA GRAVE

Denominazione	Grotte di Castellana
Numero di Catasto	Pu. 8
Sinonimi	La Grave, Grave Civarola
Ubicazione	Castellana-Grotte, Contrada Grave
Latitudine nord	40°52'29''
Longitudine est	4°41'46''
Coordinate del reticolo chilometrico (proiezione)	33TXF81112737
Quota	m 333 s.m.
Profondità	m 122
Lunghezza	m 3.348
Cartografia IGM	F° 190 IV SE, scala 1:25.000
GRAVE	
Profondità	m 60
Lunghezza	m 100 direzione NW-SE
Larghezza	m 50 direzione NE-SW